

DARIO GRIMALDI

**BREVE STORIA DELLE ELEZIONI
DEI PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA
ITALIANA**

Parte II

**(Elezioni dei Presidenti Segni, Saragat e
Leone)**

IONALE DEL RISORGIMENTO



3. Elezione del Presidente ANTONIO SEGNI 1962-1964



Il segretario in carica della Democrazia Cristiana Aldo Moro, indica come candidato ideale per la presidenza Antonio Segni.

Con la mossa di candidare un conservatore al Quirinale, il segretario DC sperava di mantenere cordiali i rapporti con l'ala destra del partito sperando che anch'essa si convincesse all'apertura dei socialisti al governo.

Il Partito Socialdemocratico italiano, candida invece Giuseppe Saragat all'epoca segretario del partito.

Il Partito Socialista candida Sandro Pertini, i comunisti Umberto Terracini.

Nei primi scrutini Segni è il più votato ma non raggiunge il quorum necessario per essere eletto. La sinistra dal terzo scrutinio in poi sposta i suoi voti sul candidato Saragat. Si profila uno scontro tra Saragat e Segni che termina al nono scrutinio con l'elezione di Antonio Segni come quarto presidente della Repubblica con 443 voti ovvero il 51,9 percento dell'assemblea.

Segni fu il primo candidato designato al primo scrutinio dal partito di maggioranza relativa ad essere eletto come Presidente.

4. Elezione del Presidente GIUSEPPE SARAGAT (1964 -1971)



Con le dimissioni anticipate di Segni per motivi di salute, si aprirono con cinque anni di anticipo rispetto alla scadenza naturale del mandato l'elezione del quinto presidente della Repubblica.

La DC che come sempre rappresentava la maggioranza relativa dell'assemblea, candida ufficialmente Giovanni Leone, i partiti socialisti avanzano la candidatura di Saragat e il PCI di Terracini.

Già dai primi scrutini si evidenzia una rottura dell'unità dei voti su Leone da parte della DC, molti deputati votarono Amintore Fanfani minando la candidatura ufficiale del partito.

Dal decimo scrutinio in poi, i socialisti iniziarono a convergere i propri voti su Pietro Nenni diventando dal tredicesimo scrutinio il candidato ufficiale anche del PSDI e del PCI.

Fanfani annuncia il ritiro della candidatura seguito a stretto giro da Giovanni Leone, a questo punto rimaneva in piedi la candidatura di Nenni ma la DC riteneva tale candidatura troppo di sinistra e alla fine puntò sul nome di Giuseppe Saragat considerato più moderato e in grado di rappresentare a pieno il centrosinistra.

Nei successivi scrutini, i comunisti continuarono a votare Nenni, fino a quando Nenni stesso chiese al gruppo parlamentare di convergere i voti sul candidato Saragat.

Al ventunesimo scrutinio, il giorno 28 dicembre 1964, Giuseppe Saragat viene eletto Presidente della Repubblica con 646 voti corrispondente al 67 per cento dell'assemblea.

5. Elezione del Presidente GIOVANNI LEONE (1971- 1978)



In questa elezione per la prima volta partecipano i delegati regionali in quanto l'anno precedente furono istituiti i consigli regionali.

La Democrazia Cristiana candida ufficialmente il Presidente del Senato Amintore Fanfani mentre i socialisti e comunisti annunciano una candidatura comune, quella di Francesco De Martino a differenza dei socialdemocratici che sostengono la rielezione di Saragat.

Nei primi scrutini si profila un testa a testa tra De Martino e Fanfani anche se il candidato della DC è arrivato sempre secondo nelle preferenze dell'assemblea.

La democrazia cristiana ritira la candidatura di Fanfani per alcuni scrutini per poi presentarla all'undicesimo scrutinio senza successo.

Si crea una situazione di stallo che si protrae fino al ventesimo scrutinio.

Dal ventesimo scrutinio, l'assemblea DC converge sull'ex presidente della Camera e del Consiglio Giovanni Leone.

In questo ventesimo scrutinio che doveva essere l'ultimo fanno la ricomparsa i franchi tiratori che per un solo voto non permettono l'elezione di Leone in questo scrutinio, ci vorrà anche il ventiduesimo scrutinio per eleggere il presidente della Repubblica.

Il 24 dicembre 1971, Giovanni Leone venne eletto Presidente con 518 voti corrispondente al 51,4 percento dell'assemblea, la percentuale di elezione più bassa della storia.

Questa elezione costituisce tuttora il record come elezione più lunga della storia repubblicana.

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO